

IL DIARIO

Papa Francesco, l'unica certezza

La preghiera del Papa, a mezzogiorno di oggi. "Padre nostro, che sei nei cieli...". Ha riunito tutto il mondo, papa Francesco, con la forza del suo esempio, la semplicità delle parole. "Preghiamo per tutti quelli che soffrono, per chi non ce l'ha fatta, per le famiglie che non possono nemmeno salutare i loro cari..."

E il pensiero per chi è in prima linea, al fronte. "Preghiamo per i medici, gli infermieri, i volontari, per tutti coloro che ci aiutano a sperare, che ci fanno credere che possa finire. Signore, stendi la tua mano su di loro e su di noi".

Tutto il mondo ha pregato, richiamato

dalla forza di papa Francesco, che sa essere dolce e forte al tempo stesso. Come quando, l'altro giorno, ha spinto i credenti a pregare, "...quasi...minacciando il Signore, per fargli capire che abbiamo veramente bisogno di lui".

Intanto, i giorni passano, uno sull'altro, aggrappati a una speranza, che segue il filo della curva. La curva dei contagi, numeri che ci inducono lentamente a qualche tiepida speranza. "E' troppo presto, serviranno altri giorni e altre prove" dicono gli esperti. "Servirà soprattutto vedere che la curva ha davvero svoltato all'ingiù. Per ora, siamo ancora col fiato sospeso, perché questo virus ha già dimostrato di sfuggire

a qualsiasi classificazione".

Ogni giorno, l'attesa è più lunga e difficile. La Lombardia che non ne esce, Bergamo e Brescia sempre nel dramma, il Sud "polveriera", mille incognite ancora da svelare.

E in Europa non va meglio. La Spagna è un vulcano in eruzione, con numeri che fanno paura e rischiano di dilaniare un paese. La Francia, l'Inghilterra, la Germania, alla ricerca di soluzioni che non trovano. Come gli Stati Uniti, dove Trump ostenta certezze che non ha e non può avere, mentre vacilla il modello americano. L'unica certezza è proprio quella di papa Francesco.

Raffaele Tomelleri

LA LIRICA

Silenzio di tromba, purtroppo

di Alessandro Gonzato

Difficile, quasi impossibile, salvare la stagione lirica. Ovviamente speriamo di sbagliarci, ma non ci illudiamo. La Fondazione Arena, lo ha detto il sindaco, deciderà il da farsi entro il fine settimana. E però, dopo che in tutto il mondo sono stati rinviati di mesi, se non di un anno, manifestazioni fieristiche, congressi, addirittura le Olimpiadi il cui inizio era previsto il 24 luglio, non si capisce come il teatro all'aperto più grande al mondo potrebbe ospitare tra 12 settimane decine di migliaia di persone ogni sera.

SEGUE A PAGINA 2



Ancora una "tregua", sia pure parziale, ed è il terzo giorno che ci riporta dati confortanti. Un motivo in più per credere che il virus possa essere debellato. Ma ora non possiamo abbassare la guardia

Ultima ora

97

Le persone guarite martedì erano 80

12

I deceduti di oggi in totale sono 64

24

I nuovi contagi i ricoverati sono 465

EMERGENZA CORONAVIRUS. LA LIRICA A RISCHIO

Purtroppo si va al rinvio del Festival

Un'idea: perché non mettere in scena alcune opere (a porte chiuse) e vendere i diritti televisivi



Potrebbe nascere una nuova opportunità per la Fondazione. Alcune foto delle opere Turandot e Nabucco

SEGUE DALLA PRIMA

(...) La data della "prima", da calendario, è fissata per il 13 giugno: "Cavalleria rusticana-Pagliacci". La sensazione, purtroppo molto forte, è che quel giorno in Arena non ci saranno né trombe né applausi.

L'IPOTESI

Qualcuno, molto ottimista, parla di un rinvio, di un inizio ritardato del Festival, magari a inizio luglio. Dal basso della nostra ignoranza in materia medico-scientifica ci chiediamo cosa cambierebbe. Le frontiere, verosimilmente, saranno ancora semichiusate. Il calo del turismo, dettato dalla paura e dalle inevitabili ristrettezze economiche, sarà netto. Qualora l'Italia, primo Paese europeo ad attivare le misure di contenimento, dovesse uscirne prima degli altri, si troverebbe comunque a fare i conti con decine di nazioni ancora molto infette, i dati dicono questo. Gli unici, o quasi, a poter arrivare a Verona saranno paradossal-



mente i cinesi, grandi melomani che però dubitiamo faranno a gara - dopo ciò che hanno passato - per riversarsi in un Paese ancora alle prese

col virus, seppur ci auguriamo molto meno diffuso. Idem per i giapponesi, altri grandi appassionati d'opera. La stagione areniana, nata nel

1913, è stata interrotta soltanto in tempo di guerra. Ed in tempo di guerra, non militare ma virale, temiamo che si fermerà di nuovo. È chiaro che ciò provocherebbe un danno consistente alle casse di un ente uscito da poco, e con grandi sforzi, da una situazione economica terribile, risultato di una gestione passata tutt'altro che impeccabile. E però non vediamo alternative.

NUOVA OPPORTUNITA'?

Un'idea, anche per tamponare le perdite, forse potrebbe essere quella di mettere in scena (a porte chiuse) alcune rappresentazioni e venderne i diritti ai grandi network mondiali. Crediamo che in Estremo Oriente, ad esempio, l'iniziativa potrebbe interessare. Pensiamo ai grandi sponsor della stagione lirica, e crediamo che la pensata - niente di più, ci mancherebbe - forse potrebbe essere di loro gradimento. Da un fatto tanto grave quanto inatteso, forse, potrebbe nascere una nuova opportunità. **A.G.**

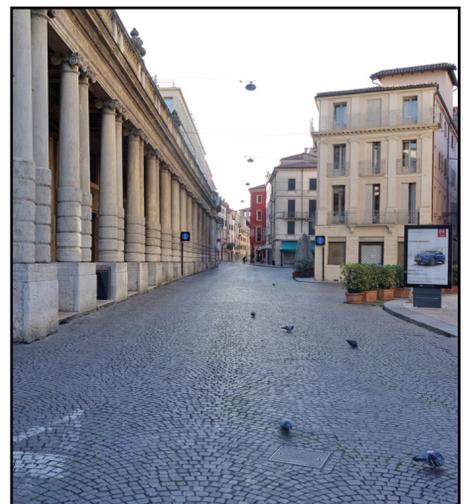
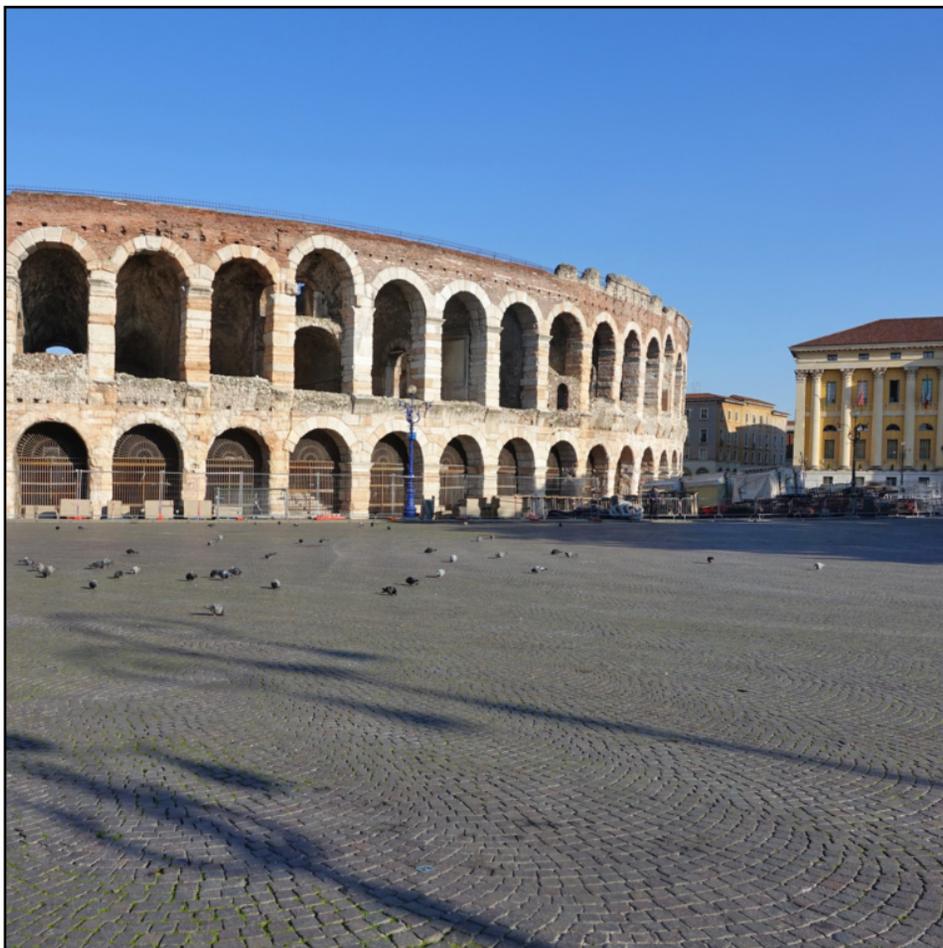
**GUARDA IL SITO WWW.CRONACADIVERONA.COM
SEGUICI SUI SOCIAL NETWORK**



EMERGENZA CORONAVIRUS. LA NOSTRA VERONA NEL SUO SILENZIO PIÙ GRANDE



L'obiettivo di Renzo Udali, come sempre osservatore attento e sensibile della realtà, ha "fermato" immagini che "parlano" da sole. Sono le immagini di una città che soffre, "nascosta" in ogni casa, che aspetta di poter tornare presto a sorridere, a correre, a riempire le strade, le piazze, di gioia, sorrisi, colori. Sì, ce la faremo...



**GUARDA IL SITO WWW.CRONACADIVERONA.COM
SEGUICI SUI SOCIAL NETWORK**



EMERGENZA CORONAVIRUS. PARLA IL SINDACO

L'INIZIATIVA

Sboarina incoraggia Verona “E’ il momento di insistere”

“Entro sabato tutte le famiglie avranno le mascherine a casa”

Nel giro di qualche giorno arriveranno tutte e 300 mila a destinazione. Solo martedì pomeriggio, nell'arco di poche ore, la task force di volontari di Protezione Civile, Croce Rossa ed Esercito ha consegnato 15.125 mascherine. I dispositivi inviati dalla Regione Veneto, sigillati in pacchetti da 3, sono stati imbucati in 4.775 cassette della posta. Una macchina che si è immediatamente attivata per coprire in maniera capillare tutto il territorio, quartiere per quartiere. E, ieri i volontari si sono messi subito al lavoro per consegnarne altre 39 mila, raggiungendo così entro oggi ulteriori 13 mila famiglie. L'invito rimane quello di non aprire a nessuno la porta di casa, solo i volontari muniti di pettorina o divisa, infatti, sono autorizzati a suonare il campanello per raggiungere le cassette postali nell'androne condominiale.

Farmacie e mascherine. Un tema, quello del difficile reperimento delle mascherine, costantemente all'ordine del giorno. I dispositivi sono infatti essenziali soprattutto per chi è impegnato in prima linea a garantire i servizi di primaria importanza, come le farmacie che a Verona sono tutte operative. Per questo il sindaco si è reso disponibile a trovare ulteriori dispositivi sanitari e far fronte così alle esigenze dei farmacisti, che devono continuare a lavorare in sicurezza. La presidente di Federfarma, Elena Vecchioni, conferma il rispetto di tutte le misure adottate in queste set-



Federico Sboarina invita i veronesi a non mollare

timane per tutelare utenti e operatori, come l'ingresso di massimo due persone per volta e il rispetto delle distanze di almeno un metro davanti e dietro il bancone.

“Entro la fine di questa settimana tutti i veronesi riceveranno le mascherine inviate dalla Regione – ha detto il sindaco Federico Sboarina -. Quartiere dopo quartiere, tutte le abitazioni saranno raggiunte nel giro di qualche giorno. Un'attività mai vista prima per la quale dobbiamo ringraziare quanti si sono resi disponibili ad aiutarci ad affrontare questa emergenza. I volontari sono ben riconoscibili grazie alle pettorine e alle loro divise e sono gli unici autorizzati ad entrare nei condomini per raggiungere le cassette postali. Ribadisco che nessuno deve aprire la porta di casa. Le mascherine sono fondamentali per chi va a fare la spesa o esce per

lavoro. Queste che stiamo consegnando sono barriere protettive importanti per chi non ha dispositivi sanitari certificati. Farò il possibile anche per reperire ulteriori mascherine da destinare ai farmacisti, che devono essere tutelati per poter continuare a svolgere la loro attività. Ho sentito la neo presidente di Federfarma Verona Elena Vecchioni, alla quale ho voluto innanzitutto augurare buon lavoro dato che, a qualche giorno dall'elezione, si è ritrovata nel pieno dell'emergenza. Verificherò la disponibilità di nuovi dispositivi sanitari per risolvere anche questa situazione e far sì che le farmacie siano messe nelle condizioni di rimanere aperte”.

Il sindaco ha poi ribadito la necessità di “non abbassare la guardia, proprio ora che qualche risultato si comincia a vedere. E’ il momento di fare tutti il massimo sforzo”

Scuole infanzia, rette ridotte del 65 per cento

Rette ridotte del 65 per cento per le scuole dell'infanzia e i nidi integrati paritari fino alla fine dell'emergenza coronavirus. E' la risposta di Fism Verona, la federazione che riunisce tra città e provincia le materne e i nidi di ispirazione cattolica, alle difficoltà sorte per le famiglie dopo che già dal mese di marzo il governo ha imposto la chiusura delle scuole.

«Nella nostra precedente comunicazione agli istituti associati avevamo indicato che era opportuno sollecitare i genitori al pagamento integrale della retta del mese di marzo, a fronte di una compensazione da ipotizzare a fine anno scolastico», spiega il presidente di Fism Verona. «La prospettiva odierna non sembra la riapertura a breve dell'attività scolastica e dei servizi educativi. Tuttavia, grazie alla possibilità di accedere agli ammortizzatori sociali recentemente concessa anche alle nostre scuole, ci sentiamo di proporre tale decurtazione (in sintonia con Fism nazionale e Fism regionale), chiedendo dunque alle famiglie il pagamento del 35 per cento della retta, per il mese di marzo e per quelli successivi, fino alla fine della crisi. Sarà poi l'organo amministrativo di ciascuna scuola a valutare attentamente la sostenibilità della decisione”



**GUARDA IL SITO WWW.CRONACADIVERONA.COM
SEGUICI SUI SOCIAL NETWORK**



tel. 045 86 200 50

**NUOVA
AREA
DEDICATA
AI
PROFESSIONISTI
PER IL
CREDITO
AZIENDALE**

FIDIARTIGIANI.IT



- Confidi Autorizzato dal Ministero dello Sviluppo Economico
- Rilascio Garanzie Bancarie e Medio Credito Centrale
- Consulenza bancaria ed assistenza nell'istruttoria delle pratiche

FIDI ARTIGIANI VERONA - Via Torricelli 71a ZAI Verona

Riello e Mion: “Un rischio liquidità”

“La situazione è grave, tutti devono contribuire per evitare una serie di fallimenti”

Camera di Commercio e Commercialisti di Verona segnalano il rischio liquidità

Nelle prossime settimane, tutte le aziende, in maniera diversa a seconda dei settori, si troveranno di fronte ad un crollo del fatturato, e degli incassi. La prima conseguenza è che le imprese, che già non lo sono, si troveranno in una crisi di liquidità e saranno portate a ritardare o congelare i pagamenti ai fornitori, e persino ai dipendenti. A causa di questo “liquidity crunch” molte aziende potrebbe cessare l'attività o fallire, generando un livello di disoccupazione incontrollabile, mai sperimentato prima.

“In questo momento è importante fare tutti la nostra parte - dichiara Giuseppe Riello presidente della Camera di Commercio di Verona - in modo tale che la liquidità esistente venga utilizzata. Serve



Giuseppe Riello e Alberto Mion, pareri concordi

inoltre garantire nuova liquidità alle imprese. In questo contesto invitiamo tutti gli attori del sistema economico ad atteggiamenti responsabili, per evitare che il sistema finanziario arrivi al collasso.”

“Gli istituti di credito stanno facendo la loro parte - osserva



Alberto Mion presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Verona - concedendo alle imprese delle nuove linee di credito o delle moratorie rispetto ai finanziamenti/leasing in essere, anche indipendentemente

dalle misure previste con il DL 18/2020, e assicurando una certa rapidità nell'iter autorizzativo. Inoltre, per garantire la giusta lubrificazione dell'ingranaggio economico, potrebbe essere di ausilio anche la Cassa Depositi e Prestiti.”

“È importante che le imprese impostino un corretto business plan economico - finanziario, che sia il più realistico possibile - continua Riello - in modo da verificare subito la sostenibilità finanziaria della propria attività per i prossimi mesi. Nel caso in cui dovesse emergere delle situazioni di difficoltà, gli amministratori dovrebbero intervenire subito sia per valutare la continuità aziendale, così come declinata dalle nuove norme sulla crisi d'impresa, sia per decidere di accedere con sollecitudine alle varie forme di finanziamento messe a disposizione delle banche.”

E Casartigiani non ha dubbi “Un futuro pieno di rebus”

Molte aziende sono in forte difficoltà, non riescono ancora ad inquadrare la portata del problema e vivono, chi con rassegnazione, chi con inquietudine, questo momento. Casartigiani sta assistendo centinaia di imprese che quotidianamente, scrivono, chiamano anche arrabbiandosi per le modalità di gestione di questa crisi senza tempo. In molti respirano l'aria di una difficile, se non impossibile ripartenza.

“È inutile nascondersi dietro un dito - afferma Andrea Prando, segretario regionale

di Casartigiani Veneto - le incognite sono tante e pensare ora ad una ripartenza è molto difficile, visto che non siamo in grado di comprendere la durata di questo nefasto evento.

È evidente che in un simile contesto diventa difficile pensare a quadri normativi o a soluzioni che medino il problema. I presupposti per una ripartenza di molti settori dell'artigianato passano da una rivoluzione fiscale che chi ci governa è bene inizi a pensare.

La soluzione del “sospeso e rinvio” è inaccettabile per due principali motivi. Il primo perché si tratta di un rinvio che le aziende al momento della ripartenza non saranno in grado di sostenere. Il secondo perché se vogliamo salvare un'economia, ci deve credere innanzi tutto lo Stato, assieme alle imprese. Se si sottovaluta questo aspetto si dovrà pensare ad ammortizzatori sociali molto più pesanti, perché oltre agli ex imprenditori si dovrà tener conto dei lavoratori che si troveranno a casa”.



Andrea Prando

RONDA DELLA CARITÀ E AVVOCATO DI STRADA

FINO AL 30 APRILE

Per chi si trova privo di dimora luoghi franchi di accoglienza

Le due associazioni si sono rivolte al sindaco con una lettera

Avvocato di Strada, l'associazione ONLUS che si occupa di fornire assistenza legale gratuita ai senza dimora, si è rivolta in questo difficile momento al sindaco, per chiedere che nessuno sia lasciato indietro.

Il riferimento è all'ordinanza del 16 marzo n. 16 con cui si vieta l'utilizzo delle panchine ubicate nelle piazze, nei giardini, nelle aree verdi e lungo le strade, nonché l'accesso nelle aree verdi (compresi i bastioni del Parco delle Mura comunali) e sulle alzaie del fiume Adige. A tal proposito, Avvocato di Strada ONLUS congiuntamente alla Ronda della Carità-Amici di Bernardo ONLUS, il 18 marzo ha inviato una comunicazione, tramite e-mail, con la quale è stata rappresentata al Sindaco del Comune di Verona la grave situazione in cui versa la comunità delle persone senza fissa dimora.

Pur comprendendo, da un lato, l'esigenza di adottare misure di contenimento al preoccupante propagarsi dell'infezione da Covid19 e, dall'altro, apprezzando l'iniziativa di ampliare i servizi di accoglienza, estendendone l'attività anche all'orario diurno, non si può non rilevare come vi siano ancora molte le

persone costrette ad una vita di vagabondaggio (assistite eccezionalmente dall'intervento dei volontari della Ronda della Carità), alle quali, attualmente è impedito di trovare riposo su panchine e in parchi pubblici.

Le due associazioni in una nota ricordano che nonostante le aperture straordinarie degli asili notturni lo Sportello Unico Accoglienza attualmente risulta chiuso e i nuovi accessi definiti-



Operatori della Ronda della Carità

vamente bloccati al momento dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

Questo significa che non è possibile per chi vive per strada (e non era già ospite di dormitori comunali all'inizio dell'emergenza) avanzare istanza di accoglienza presso le predette strutture e, conseguentemente, adempiere all'obbligo di legge di permanere presso la propria dimora/domicilio.

A tal proposito, si evidenzia come siano pervenute segnalazioni di denunce elevate nei confronti di soggetti senza dimora (per violazione della norma art. 3, c. 4 DL 6/2020 in relazione all'art. 650 c.p.) perché trovati all'esterno dei propri domicili (sic!). Per tutte queste ragioni, abbiamo proposto e riproponiamo oggi, di concerto con la Ronda della Carità di Verona, la creazione di luoghi franchi dove accogliere chi si trova privo di dimora, anche se privo di documenti identificativi, e non già inserito nel circuito dei

dormitori comunali, garantendo:

- un adeguato controllo sanitario con la predisposizione di WC chimici dotati di lavabo e sapone;
- accesso gratuito a bagni e docce pubbliche;
- la circolazione di informazioni sanitarie di base in più lingue;
- la distribuzione di presidi sanitari, quali mascherine protettive, guanti e disinfettanti.

Segnalano, inoltre, che la Circolare (N. 15350/117(2) del Ministero dell'Interno, del 21.03.2020 avente ad oggetto "Emergenza epidemiologica da COVID-19. Iniziative riguardanti il settore della logistica e supporto del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco", chiarisce che il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco può intervenire a supporto nella gestione comunale delle persone senza dimora e che quindi dal punto di vista logistico il Comune di Verona sarebbe agevolato nelle attività di assistenza.

Dormitori aperti di giorno

L'apertura diurna dei dormitori comunali viene prolungata fino al 30 aprile. Lo ha deciso la giunta, su proposta dell'assessore ai Servizi sociali **Stefano Bertacco**, in considerazione delle nuove indicazioni a livello nazionale per contenere l'emergenza da Covid-19.

Sono 250 i posti letto a disposizione dei dormitori comunali. Da circa una decina di giorni, per l'acuirsi del rischio di contagio, sono aperti l'intera giornata, consentendo agli utenti di rimanere anche dopo la notte. In condizioni normali, infatti, i dormitori sono aperti fino alle 8 del mattino per poi riaprire alla sera. Nelle strutture di via Camploy, via Spagnolo, via Molise, via Nassar e del Samaritano, operatori ed educatori sono presenti durante le ore diurne per garantire assistenza agli ospiti e per accertare che vengano rispettate tutte le norme di protezione individuali per evitare il diffondersi del Coronavirus. Al momento la capacità ricettiva degli asili notturni comunali è al limite e non è in grado di accogliere utenti provenienti da altri Comuni.



Stefano Bertacco

**GUARDA IL SITO WWW.CRONACADIVERONA.COM
SEGUICI SUI SOCIAL NETWORK**



CI SONO QUASI 60 PICCOLE IMPRESE DEL SETTORE NAUTICO

Il conto da pagare sarà salatissimo

La presidente di Assonologarda chiede alle istituzioni interventi forti e immediati

La stagione turistica 2020 rischia di saltare e per le quasi 60 piccole imprese del settore nautico e servizi della sponda Veneta del Lago di Garda il conto da pagare sarà salatissimo: si parla del 100% di perdite. "Ci vorranno due anni per ricostruire non solo l'immagine dell'Italia e del Lago di Garda, ma la stessa capacità competitiva che fino ad ora ci distingueva", afferma **Ilenia Mosele**, presidente di Assonologarda, realtà aderente a Concommercio Verona.

"Le imprese che rappresento rischiano di non aprire affatto. E questo sarebbe un durissimo colpo per il Pil della nostra regione, dato che lavorano in sinergia e in modo complementare ad alberghi, campeggi e alle tante attività commerciali del turismo. I nostri stessi lavoratori quest'anno non potranno essere con noi e parlo di un gruppo di professionisti, non di semplici lavoratori, che da anni operano nel settore e che hanno investito in competenza, conoscenza e professionalità. La

ricaduta sociale rischia di essere davvero pesante".

Per questo Assonologarda, per bocca della presidente Mosele, chiede alle Istituzioni tutte, Comuni, Regione e Governo un primo forte intervento: "Le priorità sono la sospensione dei pagamenti dei canoni di concessione per la stagione 2020 con recupero di un anno di durata e l'applicazione alle concessioni lacuali della Legge n°145/2018 che proroga di 15 anni tutte le concessioni marittime, ma non quelle lacuali, dimenticando che da anni la legge ci ha parificato al marittimo; ciò blocca di fatto coloro che vogliono investire in qualità e soprattutto sicurezza".

"Ringrazio la Regione Veneto per l'ascolto e la collaborazione sino ad oggi ricevuta, in modo particolare l'assessore Elisa De Berti, che con determinazione ci ha reso partecipi ai tavoli dei lavori", aggiunge Mosele. "Proprio per questo mi appello ai nostri sindaci e alla Regione per chiedere appunto la



Ilenia Mosele

sospensione di tali oneri e la riduzione per i prossimi anni al fine di una ripresa graduale e costante di tutte le piccole imprese, molte famigliari, che da sempre caratterizzano con fierezza e determinazione il nostro meraviglioso territorio".

"Vorremmo poter tornare a

offrire ai nostri lavoratori e ai nostri collaboratori un sistema di lavoro flessibile e tutelato; senza queste prime misure è però inutile nascondere che il nostro comparto tutto subirà enormi perdite in misura di professionalità, di qualità e non per ultima economica", conclude Mosele.

IL CONSIGLIERE-VOLONTARIO DI "FARE VERONA"

Le chiese restano aperte serve una linea condivisa

Anche il tema della religione chiede una linea condivisa. Lo sostiene **Paolo Meloni** consigliere comunale di Fare Verona che è intervenuto sul tema eucarestia ed emergenza Covid19.

"Come volontario della Protezione Civile sto vivendo l'emergenza Covid-19 a stretto contatto con la prima linea

del fronte, soprattutto per quanto riguarda i controlli circa le regole straordinarie sulla circolazione e sugli assembramenti delle persone.

Le funzioni ecclesiastiche sono state sospese, tuttavia le Chiese restano aperte a discrezione del parroco di riferimento, il quale, sempre a

sua discrezione, può anche elargire il Sacramento della Comunione come affermato dalla Diocesi di Verona. Ciò può creare situazioni di eccessivo assembramento di persone, come ho potuto constatare con i miei occhi, aumentando così il rischio di contagio. Auspico che il Sindaco e il Vescovo, per



Paolo Meloni

quanto riguarda il territorio di Verona, concordino una linea univoca.

**GUARDA IL SITO WWW.CRONACADIVERONA.COM
SEGUICI SUI SOCIAL NETWORK**



E c'è anche il "virus della violenza"...

L'assessore Briani: "Ogni donna che a casa si sente minacciata, può telefonarci..."

L'invito in questi giorni è quello di rimanere a casa il più possibile, uscendo solo per necessità o lavoro. Ma non sempre le mura domestiche sono sinonimo di protezione e sicurezza. Ecco perché il Centro comunale Antiviolenza Petra è più operativo che mai, nonostante l'emergenza sanitaria. E il numero verde 800 392722 è attivo 24 ore su 24. Basta una telefonata per non essere più sole e trovare la serenità di una casa rifugio pronta a dare ospitalità. Il servizio è dedicato a tutte quelle donne o madri che dentro la propria abitazione si sentono minacciate. Gratuitamente e nell'assoluto anonimato, si possono avere assistenza telefonica, ascolto, sostegno e accompagnamento per la costruzione di un progetto individuale. Operatori specializzati, educatori e mediatori culturali sono pronti ad accogliere ogni richiesta d'aiuto.

Un servizio a 360 gradi, che offre a tutte le donne consulenza psicologica e sociale, ma anche un supporto legale, sia in ambito civile che penale. Così come ospitalità per i figli, gruppi di auto-mutuo-aiuto, inserimento lavorativo e incontri di informazione e sensibilizzazione per creare maggior consapevolezza sul fenomeno del maltrattamento domestico.

Nei primi tre mesi del 2020, sono state 118 le donne che hanno contattato il centro antiviolenza Petra, per un totale di 267 colloqui già effettuati. I casi attualmente monitorati sul territorio comunale e provinciale sono 110.

Si ricorda che è possibile

chiamare anche il numero antiviolenza nazionale 1522. E che, in caso di pericolo grave, le donne possono far ricorso prima alle Forze dell'Ordine, per poi essere accolte al centro Petra assieme ai figli. Così come chiedere che sia il maltrattante ad essere allontanato dall'abitazione..

Gli uomini che volessero chiedere aiuto e sostegno per gestire rabbia e ira possono contattare il numero 3339313148. Nessuno viene lasciato solo. È previsto, infatti, un servizio di supporto e affiancamento anche per le persone violente che spontaneamente riconoscono il loro problema e vogliono risolverlo.

"Verona è una città virtuosa per quanto riguarda i servizi dedicati alle donne in difficoltà - spiega l'assessore alle Pari opportunità Francesca Briani -, e lo dimostra il fatto che, anche in queste settimane difficili, siamo operativi 24 ore su 24. Il messaggio che vogliamo dare è che anche il 'virus' della violenza può essere sconfitto, facendo squadra affinché chi subisce maltrattamenti trovi tutti gli aiuti di cui ha bisogno. Le donne non vengono lasciate sole. C'è una rete pronta ad affrontare ogni tipo di situazione, in grado di assicurare un posto in una casa protetta, così come percorsi di supporto dal punto di vista psicologico, legale e anche di reinserimento professionale, nel caso sia necessario. Offriamo, inoltre, uno sportello anche agli uomini che agiscono con violenza, proprio per andare al cuore del problema".



L'assessore alle Pari opportunità Francesca Briani

Pellini, caffè...generoso Donati 150 mila euro



La Pellini caffè, azienda nota per la produzione e vendita di caffè, ha deciso di donare 150.000 euro all'iniziativa "Per la città di Verona", promossa dall'Università della città scaligera per la lotta al Covid-19.

L'azienda Pellini, vicina al Paese e al fianco della propria regione in questo momento difficile, ha deciso di accogliere l'appello di Pier Francesco Nocini, rettore dell'ateneo veronese, che ha lanciato alla comunità locale un invito alla contribuzione per sostenere l'acquisto di attrezzature e presidi di urgente necessità per gli

ospedali di Verona.

Nello specifico, queste donazioni serviranno all'acquisto diretto delle attrezzature richieste dal servizio di anestesia e rianimazione degli ospedali cittadini, fondamentali per aiutare coloro che hanno contratto il coronavirus.

Si tratta di un segnale di vicinanza e affetto che la Pellini caffè vuole dare al proprio territorio ed ai cittadini che da sempre hanno uno stretto rapporto con l'azienda che, pur essendo diventata una realtà internazionale, non ha mai perso il legame con la propria realtà locale.

EMERGENZA CORONAVIRUS. La telefonata

Sartori è dentro un incubo

Il diesse dell'Atalanta vive da 20 giorni in casa, "...dove senti soltanto ambulanze"
"Il calcio adesso non conta più, conta soltanto che finisca presto questo dramma"

"Grazie per la telefonata, fa piacere vedere che vi ricordate ancora di me". Giovanni Sartori, l'artefice del "miracolo Chievo" (con Luca Campedelli, ovvio), vive a Bergamo momenti drammatici. "Sì, drammatici" ammette. "Io e mia moglie siamo chiusi letteralmente in casa da quasi 20 giorni. Mai usciti. Qui è davvero una situazione incredibile, senti solo l'urlo delle sirene delle ambulanze, i rintocchi delle campane che annunciano purtroppo nuovi decessi. Pazzesco, quello che sta succedendo".

Gli ha telefonato "il mondo intero". "Tutti preoccupatissimi, naturalmente. D'altra parte, questa è la nostra città, adesso e qui siamo rimasti. Speriamo passi in fretta, ma temo sia una storia lunga". Dice di avere nel cuore "quei camion militari che trasportavano le bare, chi poteva pensare oggi di vedere scene come queste?".

Aggiunge "...che adesso, anche il calcio non conta più, non ci puoi pensare. Certo, l'Atalanta stava vivendo un momento straordinario, ma oggi tutto passa in secondo piano. Anche se qui a casa, ovvio, si continua a lavorare. Partite da vedere, giocatori da vedere in Tv, procuratori che chiamano. Il solito, ma tutto in salotto".

Dice che non si vede lontano da Bergamo. "Il Milan? Una voce, ma se io dovessi scegliere, scelgo Atalanta, tutta la vita. Qui è il massimo, basta pensare a quello che abbiamo fatto negli ultimi anni". E c'è anche il Chievo, nei suoi pensieri. "Come può non esserci il Chievo?" chiede. "Ho vissuto



Giovanni Sartori, direttore sportivo dell'Atalanta dei miracoli, artefice a sua volta del miracolo Chievo



trent'anni, prima giocatore, poi direttore sportivo. Trent'anni, capisci? Quando qualcuno me lo chiede, non ci crede. E sono stati anni bellissimi, perché anche al Chievo abbiamo costruito qualcosa che sarà comunque difficile ripetere...". Non chiedetegli se un giorno tornerà. "Credo sia difficile, adesso non serve pensarci. Il Chievo ha una sua strada, che adesso è diversa da quella di ieri. Oggi è un'altra realtà, un'altra società, forse è pure inutile fare sempre confronti col passato. Oggi il Chievo deve solo pensare a far bene, a tornare presto in A, perché altrimenti il cammino può diventare complicato. Gli mando un "in bocca al lupo".



**GUARDA IL SITO WWW.CRONACADIVERONA.COM
SEGUICI SUI SOCIAL NETWORK**



TASK FORCE IMPRESE

Nasce per offrire alle **imprese artigiane, imprese di servizi a cose/persone e trasportatori**, in un momento di **forte difficoltà**, un

AIUTO IMMEDIATO

per salvaguardare la vita delle imprese

chiedi un appuntamento a **Casartigiani Verona - Task Force**

Area **supporto commerciale ed export, legale**

Area **sanitaria** e adempimenti **sicurezza sul lavoro, CIGS**

Area finanziaria, economica, **liquidità aziendale, garanzie**

Area **tributaria** e **sospensione delle attività, enti bilaterali**

rivolto anche ai non iscritti all'Associazione



CASA degli **ARTIGIANI VERONA**

NUMERO DEDICATO

045 4686367

DA MEDICO PRECARIO SALVÒ UNA DONNA SUL TRENO

Il Veneto era nel suo destino

Parla Carlo Santucci che oggi combatte per i pazienti in Veneto: "Qui le cose funzionano"

Il Veneto era nel suo destino. Finito alla ribalta la scorsa estate dopo essere stato protagonista, quando ancora era 'precario', di un salvataggio di una donna colpita da arresto cardiaco su un treno, mentre era in vacanza a Cortina d'Ampezzo, oggi e' tra i tanti camici bianchi che con coraggio e dedizione stanno fronteggiando in prima linea l'emergenza Coronavirus a Vo'. L'agenzia Dire ha raggiunto al telefono Carlo Santucci, il medico romano di 35 anni che ormai lavora con un contratto in Pronto soccorso, dopo aver partecipato ad un bando ma soprattutto dopo aver accettato l'invito del governatore Luca Zaia di andare a far parte della squadra dei camici bianchi veneti.

Nel frattempo Santucci, per "l'altruismo e l'impegno profuso nel delicato intervento di primo soccorso nell'agosto 2019", lo scorso dicembre e' stato persino insignito dal capo dello Stato, Sergio Mattarella, dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. "Come va? È da agosto che non tiro il fiato, sono sempre nell'onda del ciclone, non mi sono fermato mai", risponde Santucci. Che poi scherza: "Sono sempre dove succede qualcosa. Comincio a quasi a sentirmi un eletto..."

Poi pero' si fa subito serio e racconta delle sue giornate "frenetiche" in Pronto soccorso, dove dall'inizio dell'emergenza e' stata messa in piedi "una nuova organizzazione" e i piani "sono stati scompaginati, anche se a differenza di quello che sento nelle altre regioni, noi in Veneto abbiamo tenuto bene".

Per Santucci la sanità veneta e' "molto forte e organizzata, con dei filtri sul territorio e dei buoni linfonodi che permettono una



Il medico Carlo Santucci

tracciabilità dei pazienti molto prima che arrivino in ospedale". Seppure nella difficoltà del momento, il giovane medico romano dice di aver trovato in Veneto una realtà in cui "non soltanto tutto funziona perfettamente, ma si riesce a riconoscere dignità ad ogni singolo paziente. E questa per me e' una cosa molto importante- sottolinea Santucci- non c'è una catena di montaggio, ma un'elettività nella sensibilità e nell'emotività del riconoscimento al paziente. Questo mi ha veramente stupito, cioè fare grandi numeri, fare grande qualità, ma comunque riconoscere sempre l'identità del paziente, che non e' un numero ma una persona, anche in una situazione difficile come quella del Coronavirus". Un argomento molto dibattuto in questi giorni, intanto, e' quello dell'assunzione dei giovani medici. "Il Veneto anche in questo e' assolutamente antesignano- risponde Santucci alla Dire- io faccio parte di quel famoso bando indetto a ferragosto da Zaia per 500 medici, per cui il governatore e' stato fortemente criticato e

*Ricordiamo che
La Cronaca del Veneto
uscirà ogni lunedì*

anche citato in Tribunale. In realtà tutto questo gli sta dando ragione, perché c'è un grande bisogno da parte delle Regioni di cominciare a fare formazione. Quelli che non vengono formati sono troppi, 10mila medici l'anno. Adesso vogliamo anestesisti che entrano subito in sala di rianimazione per risolvere i problemi- sottolinea- ma non funziona così".

Per Carlo Santucci e' mancata una progettualità delle istituzioni, in questo senso, e "non si può pensare che un neolaureato guidi una Ferrari- prosegue perché una Ferrari la deve guidare un pilota che conosce perfettamente ogni curva. Un neolaureato, invece, e' utile come uno che regge i muri in una terapia intensiva, anzi a volte e' d'intralcio". Per cui quella che e' stata definita in questo momento di emergenza come "la chiamata alle armi dello Stato", per il medico romano ora in servizio a Vo' e' solo tanto "l'ennesima

boutade di una classe politica che non si e' mai sporcata le mani con noi e che non ci conosce perché ci lascia fuori da ogni formazione. Abbiamo messo la salute all'ultimo posto e solo ora abbiamo capito che senza la salute non c'è niente. La salute e' il bene primario- incalza Santucci - Ora non c'è la salute in Italia e si blocca tutto. Noi dobbiamo tornare ad un nuovo 'umanesimo della salute'. Noi medici vogliamo fare solo il nostro lavoro. Ma come e' possibile con tutti i tagli che sono stati fatti dallo Stato sulla sanità?".

Quanto all'attuale situazione epidemiologica in Veneto, il medico romano trapiantato al nord commenta: "Siamo ancora con la guardia alta, non bisogna mollare assolutamente di un centimetro, ma attenersi alle indicazioni di Zaia, che ha parlato chiaro: potremo avere dei risultati soltanto se abbiamo una progettualità a medio termine". Per Santucci sarà quindi ancora un periodo in trincea, ma "se iniziano ad arrivare dei risultati positivi, come ci aspettiamo a seguito di queste misure cautelative, penso che si inizierà a lavorare anche con uno spirito diverso".

Un'ultima domanda: hai paura Carlo? "Non ho paura- risponde alla Dire- anzi ho un'energia, una carica, una voglia di fare, di aiutare e di mettermi al servizio degli altri che e' fortissima. Ho studiato una vita per questi momenti, per rendermi utile dove c'è una difficoltà". L'amore per questa professione supera qualunque timore. Ed io vivo di energie positive che mi trasmettono i miei pazienti. Voglio essere utile. Questo e' il motivo per cui ho scelto di fare il medico, altrimenti avrei fatto altro", conclude.

**GUARDA IL SITO WWW.CRONACADIVERONA.COM
SEGUICI SUI SOCIAL NETWORK**



LE AZIENDE DELL'ABBIGLIAMENTO E DEGLI ACCESSORI

Scadenze fiscali e contributive slittamento verso fine anno

Per Beraldo, a.d. di Ovs è la misura più urgente e più importante

“Le aziende del settore commercio abbigliamento e accessori, in cui operano grandi e piccole realtà prevalentemente italiane, e oltre 200.000 lavoratori, sono tra quelle che subiscono il peggior impatto dall'emergenza. Non capiamo pertanto perché siano ad oggi escluse dai settori o filiere meritevoli di particolare tutela previste nel Decreto “Cura Italia”. Tali aziende hanno infatti visto azzerarsi gli incassi per l'obbligo di chiusura, ma mentre alberghi, ristoranti, bar potranno sospendere gli acquisti di materie prime cristallizzando la loro situazione, esse non possono bloccare la maggiore voce di costo, ossia gli acquisti o la manifattura dei prodotti per la stagione primavera/ estate”. Comincia così la lettera aperta che **Stefano Beraldo** amministratore delegato di Ceo Ovs Spa ha inviato alla classe politica.

“Questo aspetto -aggiunge- sino ad ora il nostro legislatore sembra non aver colto, determina una condizione di totale squilibrio finanziario. Ed anche sospendendo molti pagamenti, la scadenza delle lettere di credito relative alle merci prodotte e acquistate non può essere fronteggiata da alcuna fonte di incasso. E se manca la cassa a noi ne soffre tutta la filiera, con la conseguenza che i più deboli non resisteranno. Tutto ciò va evitato, con la consapevolezza che aziende come OVS, in buone condizioni, già a partire dalla seconda parte dell'anno saranno in grado di iniziare un recupero di liquidità e di redditività”.

“Chiediamo quindi -prosegue-



Stefano Beraldo

innanzitutto di inserire il nostro settore all'interno delle filiere in crisi, con le medesime disposizioni di tutela e che lo slittamento dei versamenti fiscali e contributivi a maggio venga spostato almeno a settembre”. “Inoltre, occorre rimuovere una anomalia grave del sistema impositivo che ci penalizza enormemente e in modo ingiusto, ossia il pagamento dell'IVA in dogana. Nei mesi scorsi e nei prossimi le aziende del nostro settore hanno versato e verseranno iva su merci che non sono state e non saranno vendute. Occorre sospendere immediatamente questo meccanismo, che in tempi normali funziona bene, ma che in quelli attuali è perverso”.

“Oltre alle misure specifiche per il mio settore, vi sono altre misure indispensabili che paiono delinearsi come possibili anche grazie alle recenti aperture nelle rigore europee quali

La Cronaca
dell'Economia
uscirà ogni giovedì

le immissioni di liquidità nel sistema bancario, con l'indicazione di essere utilizzate a sostegno delle aziende maggiormente colpite, ma dando precedenza a quelle che hanno i parametri di merito migliori. Altrimenti si sperpera. E le nostre banche sono perfettamente in condizione di fare tali scelte”.

“Infine, come ormai invocato da tutti -conclude- è necessario uno slittamento verso fine anno per tutte le scadenze fiscali e contributive. E un periodo di grazia almeno sino a settembre per evitare che azioni esecutive senza speranza portino ad una catena di fallimenti che non andrebbe a vantaggio di nessuno. Tantomeno dello stesso creditore”.

LATTE

Importazioni estere e speculazioni

Con una lettera indirizzata al Ministero della Salute, alla Direzione veterinaria e ai Nuclei dei Carabinieri Antisofisticazioni e Sanità delle province di Padova e Treviso l'assessore regionale all'Agricoltura, **Giuseppe Pan**, chiede di vigilare sulle importazioni di latte crudo e latticini dall'estero in Italia per tutto il periodo di durata della crisi sanitaria creata dal Covid 19, e a partire dall'inizio dell'anno. “Incontrando gli operatori della filiera lattiero-casearia del veneto - spiega Pan - ho raccolto la segnalazione che alcuni caseifici, hanno sospeso la raccolta di latte dalle stalle venete comunicando un abbassamento del prezzo concordato. Prima di attivare le azioni di supporto ai produttori, abbiamo bisogno di conoscere con certezza i flussi di latte crudo importato e i relativi destinatari in Veneto, in modo da indirizzare correttamente eventuali aiuti a chi effettivamente raccoglie il latte dei produttori locali e non a soggetti che, diversamente da quanto dichiarano, potrebbero approfittare della situazione di crisi continuando ad attingere prodotto dall'estero e disattendendo gli impegni contrattuali assunti con i propri conferitori”.



Giuseppe Pan

**GUARDA IL SITO WWW.CRONACADIVERONA.COM
SEGUICI SUI SOCIAL NETWORK**





la Cronaca

del Basso Veronese



MERCOLEDÌ 25 MARZO 2020 - NUMERO 8 - ANNO 1 - Redazione: Via Fiume 13, 37045 Legnago (VR) - Telefono: 0442 752165
E-mail: redazione@cronacabassoveronese.com - Sito web: cronacabassoveronese.com - Stampa in proprio - Tutti i diritti RISERVATI **Quotidiano della sera**

LEGNAGO

Un fiocco azzurro
che dà speranza a
tutti noi

Una nuova nascita è sempre un lieto evento. Ma, in alcuni casi, può essere molto, molto di più. Ecco, quindi, che in un momento buio, difficile, di grande paura e, purtroppo, di un bollettino in aggiornamento costante di persone che non ci sono più, una nuova vita che arriva all'interno di una comunità è indubbiamente un raggio di sole che schiarisce la cappa uggiosa che ottenebra i nostri cuori.



E possiamo immaginare che questo, a maggior ragione, valga all'interno di una struttura ospedaliera (in questo caso il "Mater Salutis", ma il discorso può tranquillamente essere condiviso a livello generale), che da qualche settimana deve impegnare tutte le proprie risorse ed energie a combattere contro questo nuovo, subdolo nemico denominato Covid-19, con dosi di stress e pressione già ampiamente documentate. E quindi, quel bimbo che nasce, quel fiocco azzurro è giusto che siano un segnale di speranza per tutti. (F. Z.)

Sindaco positivo!

Loreta Isolani, primo cittadino di Roverchiara, ha contratto il Covid-19. Lo ha annunciato attraverso un post su Facebook



Il sindaco di Roverchiara, Loreta Isolani, risultata positiva al test sul Covid-19

Il sindaco di Roverchiara, Loreta Isolani, è positiva al Coronavirus. A comunicarlo è stata lei stessa, attraverso questo post sulla pagina Facebook ufficiale del suo Comune: «Carissimi concittadini, mi è stato comunicato oggi alle 16.30 (dopo otto giorni dal prelievo!) che anch'io risulterei positiva al Covid-19. Insieme a me è risultato positivo anche mio marito Claudio. Comunque stiamo entrambi bene e continua-

mo a lavorare tra le mura domestiche e rimango sempre disponibile al cellulare. Come me

Cons. Cerea
Servizi a
pag. 2

sono operativi tutti gli amministratori a cominciare dal vicesindaco Mirko Freddo e tutti i collaboratori comunali che ringrazio per l'abnegazione che dimo-

strano in questo triste momento. Stiamo vivendo una grave emergenza e la priorità assoluta è quella di contenere il virus, rispettando tutti i divieti e i consigli delle autorità competenti. Solo con la responsabilità verso noi stessi e soprattutto verso gli altri potremo vincere questa guerra! Roverchiara ce la farà!! Un abbraccio virtuale (per ora!)».
Un augurio di pronta guarigione da parte di tutta la redazione.

OK

Tutti uniti contro il coronavirus !

Questo è il momento di stare uniti, di non dividersi in sciocche polemiche, ma di combattere tutti assieme questo nemico che ci mette un po' paura. Ecco allora, che da oggi e fino a quando il coronavirus non sarà debellato, La Cronaca abolisce i KO. Tutti uniti per battere il Covid19, e daremo spazio qui, a uomini, donne, volontari, che stanno lottando per aiutare chi sta soffrendo.



Visita il sito web cronacabassoveronese.com e seguici sui social network

